

L'ex collaboratore Perrella a Napoli per i segreti dell'affaire rifiuti

Era il giugno del 1992 e l'aprile dell'anno successivo Nunzio Perrella, esponente di spicco dell'omonimo clan camorristico attivo ad ovest di Napoli, svelava tutto ciò che c'era da sapere sul traffico di rifiuti in Italia. Raccontava a Franco Roberti, allora sostituto procuratore dell'Antimafia a Napoli, come e perché la «monnezza» si era trasformata in oro. Non solo nelle sue mani, ma in quelle di centinaia di altri insospettabili. A conferma del suo racconto forniva un lungo elenco di nomi, circostanze, località e metodi di smaltimento di milioni di tonnellate di scarti industriali altamente pericolosi. «Un patto scellerato» che era stato posto in essere da industriali senza scrupoli, imprenditori al di sopra di ogni sospetto e camorristi, con la silente complicità di politici e amministratori locali inseriti nel libro paga dei clan della camorra. Perrella, per quelle dichiarazioni, fu costretto a lasciare Napoli e a trasferirsi al Nord, a cambiare nome, la sua vita era a rischio. Al punto che, essendo oggi finito il programma di protezione, e diventato consulente di procure in tema di rifiuti, Perrella si presenterà - domani in conferenza stampa a Napoli - con il volto coperto.

Quel racconto, quelle circostanze, e non solo, sono infatti finite nel libro che l'ex collaboratore di giustizia ha firmato con il giornalista Paolo Coltro: si tratta di «Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia», inchiesta shock pubblicata dalla casa editrice Cento Autori, che sarà presentata domattina all'Ordine dei giornalisti di Napoli, alle 11.30.

«È solo quando nelle regioni del nord non c'è stato più spazio per interrarli - svela Perrella - che i rifiuti hanno imboccato la strada verso la Campania e il sud del Paese. Man mano che la Lombardia, il Veneto, la Liguria, l'Emilia e la Romagna si riempivano di ogni sorta di veleni, mischiati a calce, cemento o asfalto, gli autocarri si spingevano sempre più giù, alla ricerca di nuove terre da contaminare. Napoli, Caserta, Foggia, Brindisi: cave, strade, autostrade, parcheggi: tutto, finanche le falde del Vesuvio, si è dimostrato utile per fagocitare e fare da sarcofago

a milioni di tonnellate di rifiuti industriali e ospedalieri». La cosiddetta Terra dei Fuochi. E la storia è andata avanti per decenni, sotto lo sguardo spesso complice delle istituzioni, che degli smaltimenti legali e illegali sapevano tutto. Spiega Perrella nel libro che non si è andati fino in fondo, nella ricerca delle responsabilità e nelle condanne. Un'opera incompiuta. «Non solo perché Nunzio Perrella l'aveva descritto per filo e per segno, senza tralasciare nulla - dice Nico Pirozzi, direttore della collana "Fatti e Misfatti" della casa editrice Cento Autori - ma perché dall'affare rifiuti i più avevano qualcosa da guadagnare. Quindi, perché rinunciarci?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA+

Rivelazioni
«Non si andò sino in fondo nella ricerca delle colpe»
L'ex pentito avrà il viso nascosto

